

Le imprese fanno fronte alla crisi, prestiti saliti e rischiosità stabile

Per la fine dell'anno i tassi di default sono attesi in lieve aumento, fino al 3,3-3,4%

Luca D'Amico (ceo Crif Ratings): «Il sistema tiene, ma il contesto globale pone sfide per i prossimi mesi»

Osservatorio Crif

Il minor costo del denaro spinge nei primi sei mesi la crescita dell'erogato

Tra i settori permangono le difficoltà delle costruzioni e del tessile-abbigliamento

Giovanna Mancini

La tenuta dei tassi di default a giugno 2025 rispetto a dicembre 2024 è sicuramente una buona notizia per il sistema delle imprese italiane che, nonostante il contesto internazionale di grande incertezza, dimostrano una buona tenuta, con una rischiosità creditizia stabile al 3%, percentuale ancora ampiamente inferiore a quelle medie del periodo pre-Covid (oltre il 4%). Il dato emerge dall'ultimo Osservatorio periodico di Crif sulle imprese, che verrà presentato martedì prossimo all'evento Tomorrow Speaks 2025 a Milano e che mette in evidenza anche un altro elemento positivo, l'incremento del 13% degli importi erogati dalle banche alle aziende nel primo semestre del 2025 rispetto allo stesso periodo 2024, confermando il trend avviato nei primi mesi dell'an-

no soprattutto come effetto delle riduzioni dei tassi di interesse attuate dalla Banca centrale europea.

Ma se il taglio dei tassi di interesse è il fattore principale di stimolo alla richiesta e concessione di finanziamenti, non meno determinante è stato l'effetto dei dazi americani. Anche in questo caso (come ad esempio nell'andamento delle esportazioni) la necessità di fare scorte di magazzino in vista dell'introduzione delle nuove tariffe doganali ha fatto crescere la domanda di produttori e importatori statunitensi, spingendo le aziende italiane fornitrici ad aumentare gli investimenti per fare fronte a questa domanda. «La tipologia di finanziamenti richiesti conferma questa interpretazione – spiega Luca D'Amico, ceo di Crif Ratings –: osserviamo un incremento del 24,5% sui mutui chirografari e prestiti, il tipo di erogazioni necessarie a coprire tanto la gestione del capitale circolante netto quanto gli investimenti».

Il sistema imprenditoriale italiano dimostra, dunque, un certo dinamismo e la capacità di affrontare la crisi e le grandi trasformazioni in atto investendo sul proprio futuro. «Attendiamo tuttavia di vedere che cosa accade nei prossimi mesi, per valutare l'impatto reale della situazione internazionale, in particolare l'effetto dei dazi che, soprattutto su alcuni settori, potrebbe essere molto pesante», precisa D'Amico. Nella seconda metà dell'anno Crif stima una crescita contenuta della rischiosità creditizia, con un tasso che potrebbe raggiungere il 3,3-3,4% e salire moderatamente anche nel 2026, arrivando a sfiorare il 4% alla fine del prossimo anno. «Siamo comunque ancora in una zona di sicurezza – spiega D'Amico – ma non dobbiamo abbassare la guardia, anche perché la situazione è molto diversa a seconda dei settori. Anche per

quanto riguarda l'erogato, l'attesa è di un'ulteriore crescita per tutto il 2025 e parte del 2026, prevalentemente per l'effetto dilazionato delle politiche monetarie, sebbene con differenze sensibili tra i comparti produttivi».

Continua infatti il trend negativo delle costruzioni e del tessile-abbigliamento. Quest'ultimo in particolare, osserva Luca D'Amico, sta affrontando un periodo di crisi strutturale, che si riflette nella contrazione degli importi erogati per mutui chirografari e prestiti (-7,4% nel primo semestre contro il +24,5% della media nazionale), e nel livello di rischio elevato, con tassi di default che, sebbene stabili, si attestano a giugno sopra la media nazionale, al 4,6%. Sul settore delle costruzioni pesa invece il progressivo depotenziamento, o venir meno, degli incentivi all'edilizia, a cui si aggiungono costi elevati di produzione, che erodono i margini delle imprese: gli importi erogati nel primo semestre sono diminuiti del 4,5%, mentre il tasso di default (già elevato) è salito a giugno al 4,3%.

Sul fronte opposto, le filiere industriali che hanno registrato il miglioramento più significativo nel primo semestre dell'anno sono l'agricoltura e l'alimentare. Nel primo caso, gli importi erogati sono aumentati del 30,3%, spinti in particolare da «un quadro normativo favorevole, che ha previsto forme di finanza agevolata e incentivazioni a investimenti per l'ammodernamento», si legge nell'Osservatorio Crif. Il tasso di default a giugno sono stabili e inferiori al dato medio nazionale, al 2,2%. Anche l'alimentare ha registrato un sensibile aumento dei finanziamenti (+27,3%), grazie soprattutto all'elevata domanda sul mercato Usa. Il tasso di default, pur rimanendo sopra la media, è sceso a giugno al 3,3%, contro il 3,7% registrato a dicembre 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il trend

DATASTAMPA6901 DATASTAMPA6901

Andamento degli importi erogati per i mutui chirografari e prestiti (primo semestre 25 vs primo semestre 24) e dei tassi di default (secondo trimestre 25 vs quarto trimestre 2024), per settore produttivo

SETTORE	TREND IMPORTI EROGATI	TASSO DI DEFAULT	
		IV T. '24	II T. '25
	-100+10+20+30		
 Agricoltura	+30,3%	2,2%	2,2%
 Alimentare e bevande	+27,3%	3,7%	3,3%
 Costruzioni	-4,5%	4,1%	4,3%
 Tessile e abbigliamento	-7,4%	4,7%	4,6%

Fonte: Osservatorio Crif sulle imprese